

Oreste

Personaggi

Vittorio Alfieri

Oreste

Personaggi

Egisto.

Clitennestra.

Elettra.

Oreste.

Pilade.

Soldati.

Seguagi d'Oreste e di Pilade.

Scena, la Reggia in Argo

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Elettra.

Notte! funesta, atroce, orribil notte,
 presente ognora al mio pensiero! ogni anno,
 oggi ha due lustri, ritornar ti veggio
 vestita d'atre tenebre di sangue;
 eppur quel sangue, ch'espiar ti debbe,
 finor non scorre. - Oh rimembranza! Oh vista!
 Agamennn, misero padre! in queste
 soglie svenuto io ti vedea; svenuto;
 e per qual mano! - O notte, almen mi scorgi
 non vista, al sacro avello. Ah! pur ch'Egisto,
 pria che raggiorni, a disturbar non venga
 il mio pianto, che al cenere paterno
 misera reco in annual tributo!
 Tributo, il sol ch'io dar per or ti possa,
 di pianto, o padre, e di non morta speme
 di possibil vendetta. Ah! s: tel giuro:
 se in Argo io vivo, entro tua reggia, al fianco
 d'iniqua madre, e d'un Egisto io schiava,
 null'altro fammi ancor soffrir tal vita,
 che la speranza di vendetta. lungi,
 ma vivo, Oreste. Io ti salvai, fratello;
 a te mi serbo; infin che sorga il giorno,
 che tu, non pianto, ma sangue nemico
 scorrer farai sulla paterna tomba.

SCENA SECONDA

Clitennestra, Elettra.

CLITENNESTRA	Figlia.
ELETTRA	Qual voce? Oh ciel! tu vieni?...
CLITENNESTRA	O figlia, deh! non sfuggirmi; io la sant'opra teco divider voglio; invan lo vieta Egisto: ei nol sapr. Deh! vieni; andiam compagne alla tomba.
ELETTRA	Di chi?

CLITENNESTRA	... Del... tuo... infelice... padre.
ELETTRA	Perch non dir, del tuo consorte? Non l'osi; e ben ti sta. Ma il pi ver esso come ardirai tu volgere? tu lorda ancor del sangue suo?
CLITENNESTRA	Scorsi due lustri son da quel d fatale; il mio delitto due lustri interi or piango.
ELETTRA	E qual pu tempo bastare a ci? fosse anco eterno il pianto, nulla saria. Nol vedi? ancor rappreso sta su queste pareti orride il sangue, che tu spargesti: ah! fuggi: al tuo cospetto, mira, ei rosseggia, e vivido diventa. Fuggi, o tu, cui n posso omai, n debbo madre nomar: vanne; dell'empio Egisto riedi al talamo infame. Al fianco suo tu sua consorte sta: n pi inoltrarti a perturbar le quete ossa d'Atride. Gi gi l'irata sua terribil ombra sorge a noi contro, e te respinge addietro.
CLITENNESTRA	Fremer mi fai... Tu gi mi amasti,... o figlia... Oh rimorsi!... oh dolore!... ahi lassa!... E pensi, ch'io con Egisto sia felice forse?

ELETTRA	Felice? E il meriti? Oh! ben provvede il cielo, ch'uom per delitti mai lieto non sia. Eternamente nell'eterno fato sta tua sventura scritta. Ancor non provi, che i primi tuoi martri: il premio intero ti si riserba di Cocto all'onda. L sostener del trucidato sposo dovrai gl'irati minacciosi sguardi: l, al tuo giunger, vedrai fremer degli avi l'ombre sdegnose: udrai de' morti regni lo inesorabil giudice dolersi, che niun tormento al tuo fallir si adegui.
---------	---

CLITENNESTRA	Misera me! Che dir poss'io?... pietade... ma, non la merto... Eppur, se in core, o figlia, se tu in cor mi leggessi... Ah! chi lo sguardo pu rivolger senz'ira entro il mio core contaminato d'infamia cotanta? L'odio non posso in te dannar, n l'ira. Gi in vita tutti i rei tormenti io provo del tenebroso Averno. Il colpo appena dalla man mi sfuggia, che il pentimento tosto, ma tardo, mi assalia tremendo. Dal punto in poi, quel sanguinoso spettro e giorno e notte orribilmente sempre sugli occhi stammi. Ov'io pur muova, il veggio di sanguinosa striscia atro sentiero precedendo segnarmi: a mensa, in trono, mi siede a lato: infra le acerbe piume, se pure avvien che gli occhi al sonno io chiuda, tosto, ahi terribil vista! ecco mostrarsi nel sogno l'ombra; e il gi squarciato petto dilanar con man rabida, e trarne piene di negro sangue ambe le palme, e gittarmelo in volto. - A orrende notti, d sottentran pi orrendi: in lunga morte cos men vivo. - O figlia, (qual ch'io sia, mi sei pur tale) al pianger mio non piangi?
ELETTRA	Piango,... s,... piango. - Ma tu, di'; non premi, tuttor non premi l'usurato trono? teco tuttora Egisto vil non gode comune il frutto del comun misfatto? Pianger di te, nol deggio; e meno io deggio credere al pianger tuo. Vanne, rientra; lascia ch'io sola a compier vada...

CLITENNESTRA	O figlia, deh! m'odi;... aspetta... Io son misera assai. Mi abborro pi, che tu non m'odj... Egisto, tardi il conobbi... Oim!... che dico? appena estinto Atride, atroce appien quant'era conobbi Egisto; eppure ancor lo amai. Di rimorso e d'amor miste ad un tempo provai le furie,... e provo. Oh degno stato di me soltanto!... Qual merc mi renda del suo delitto Egisto, appien lo veggo: veggo il disprezzo in falso amor ravvolto: ma, a tal son io, che omai qual posso ammenda far del misfatto, che non sia misfatto?
ELETTRA	Alto morire ogni misfatto ammenda. Ma, poich al petto tuo tu non torcesti l'acciar del sangue marital fumante; poich in te stessa il braccio parricida l'usato ardir perde; perch il tuo ferro non rivolgesti, o non rivolgi, al seno di quell'empio, che a te l'onor, la pace, la fama toglie, ed al tuo Oreste il regno?
CLITENNESTRA	Oreste?... oh nome! Entro mie vene il sangue tutto in udirlo agghiacciassi.
ELETTRA	Ribolle, d'Oreste al nome, entro ogni vena il mio. Di madre amor, qual dee tal madre, or provi. Ma, Oreste vive.
CLITENNESTRA	E lunga vita il cielo gli dia: sol ch'ei mai non rivolga incauto ad Argo il pi. Misera madre io sono; tolto a me stessa anco per sempre ho il figlio; e forza m', per quanto io l'ami, ai Numi porger voti, affinch mai pi davanti non mel traggano.

ELETTRA	Amor tutt'altro io provo. Bramo, che in Argo ei torni, e il ciel ne ho stanco; e di s cara ardente brama io vivo. Spero, che un giorno ei qui mostrarsi ardisca, qual figlio il debbe del trafitto Atride.
---------	---

SCENA TERZA

Egisto, Clitennestra, Elettra.

EGISTO	L'intero giorno al dolor tuo par dunque breve, o regina? a lai novelli sorgi gi dell'aurora pria? Dona una volta il passato all'obblio; fa' che pi lieti teco io viva i miei d.
CLITENNESTRA	Regnar, non altro, volevi, Egisto; e regni. Or, qual ti prende di mie cure pensiero? Eterno il duolo entro il mio core; il sai.
EGISTO	Ben so qual fonte dolor perenne a te ministra: in vita costei volesti ad ogni costo; e viva io la serbai, per tua sventura, e mia. Ma questo aspetto d'insoffribil lutto vo' torti omai dagli occhi: omai la reggia vo' serenar; con lei sbandirne il pianto.
ELETTRA	Me caccia pur; fia reggia ognor di pianto quella, ove stai. Qual risuonar pu voce altra che il pianto, ove un Egisto ha regno? Ma, viva gioja di Tiste al figlio fia, il veder lagrimar figli d'Atro.
CLITENNESTRA	O figlia,... ei m' consorte. - Egisto, ah! pensa ch'ella m' figlia...
EGISTO	Ella? d'Atride figlia.
ELETTRA	Costui? d'Atride l'uccisore.

CLITENNESTRA	Elettra!... Egisto, abbi piet... La tomba... vedi, la orribil tomba,... e non sei pago?
EGISTO	O donna, men da te stessa omai discorda. Atride, di', per qual mano in quella tomba giace?
CLITENNESTRA	Oh rampogna mortal! Ch'altro pi manca alla infelice misera mia vita? Chi mi vi ha spinto, or mi rimorde il fallo.
ELETTRA	Oh nuova gioja! oh sola gioja, ond'io il cor beassi, or ben due lustri! Entrambi vi veggio all'ira, ed ai rimorsi in preda. Di sanguinoso amore al fin pur odo, quali esser denno, le dolcezze: al fine ogni prestigio tolto; appien l'un l'altro conosce omai. Possa lo sprezzo trarvi all'odio; e l'odio a nuovo sangue.
CLITENNESTRA	Oh fero, ma meritato augurio! oh ciel!... Deh,... figlia...
EGISTO	Sol da te nasce ogni discordia nostra. Ben pu una madre perder cotal figlia, n dirsi orba per ci. Potrei ritorti quant'io mal diedi a' preghi suoi; ma i doni io ripigliar non soglio: il non vederti, basta alla pace nostra. Oggi n'andrai del pi negletto de' miei servi sposa; lungi con lui ne andrai: fra lo squallore d'infame povert, dote gli arreca le tue lagrime eterne.
ELETTRA	Egisto, parli tu d'altra infamia mai, che di te stesso? Qual mai tuo servo fia di te pi vile? Pi scellerato, quale?
EGISTO	Esci.

ELETTRA	Serbata mi hai viva, il so, per maggior pena darmi: ma, sia che vuol, questa mia man, che il cielo forse destina ad alta impresa...
EGISTO	Or esci; tel ridico.
CLITENNESTRA	Per or, deh!... taci,... o figlia:... esci, ten prego:... io poscia...
ELETTRA	Da voi lungi, pena non , che il veder voi pareggi.

SCENA QUARTA

Egisto, Clitennestra.

CLITENNESTRA	Rampogne udir per ogni parte atroci, e meritare!... Oh vita! a te qual morte fu pari mai?
EGISTO	Gi tel diss'io: di pace aura spirar, finch costei dintorno ci sta, nol potrem noi: ch'ella s'uccida, gran tempo gi, ragion di stato il vuole, e il mio riposo, e il tuo: dannata a un tempo dal suo stolto orgoglio: ma il tuo pianto vuol ch'io l'assolva. Al suo partir tu dunque cessa di opporti: io 'l voglio, e indarno affatto vi ti opporresti.
CLITENNESTRA	Ah! tel diss'io pi volte: qual che d'Elettra il destin sia, mai pace, mai non sar con noi: tu fra 'l sospetto, io fra' rimorsi, e in rio timore entrambi, trarrem noi sempre incerta orrida vita. Altra sperar ne lice?

EGISTO	Addietro il guardo non volgo; io penso all'avvenir: non posso esser felice io mai, finch d'Atride seme rimane: Oreste vive; in lui l'odio per noi cresce cogli anni; ei vive del feroce desio d'alta vendetta.
CLITENNESTRA	Misero! ei vive; ma lontano, ignoto, oscuro, inerme. - Ahi crudo! ad una madre ti duoli tu, che il suo figliuol respiri?
EGISTO	Con una madre, che il consorte ha spento, men dolgo io, s. Quello immolavi al nostro amor; non dei questo immolar del pari alla mia sicurezza?
CLITENNESTRA	Oh tu, di sangue non sazio mai, n di delitti!... Oh detti!... Di finto amor me gi cogliesti al laccio: tuoi duri modi poscia assai mel fero palese, oim!... Pur nel mio petto io nutro pur troppo ancor verace e viva fiamma; e il sai, pur troppo!... Argomentar puoi quindi, s'io potrei non amare uno innocente unico figlio mio. Qual cor s atroce pu non pianger di lui?...
EGISTO	Tu, che d'un colpo due n'uccidesti. Un ferro stesso al padre tronc la vita, e in note atre di sangue verg del figlio la mortal sentenza. Il mio troppo indugiar, la sorte, e scaltro l'antiveder d'Elettra, Oreste han salvo. Ma che perci? nomi innocente un figlio, cui tu pria 'l padre, e il regno poscia hai tolto?
CLITENNESTRA	Oh parole di sangue!... Oh figliuol mio, privo di tutto, a chi tutto ti spoglia nulla tu desti, se non dai tua vita?

EGISTO	E finch'ei vive, di', sicuro stassi chi di sue spoglie gode? Ognor sul capo ti pende il brando suo. Figlio d'Atride, ultimo seme di quell'empia stirpe ch'ogni delitto aduna, il furor suo non fia pago in me solo. Omai mi stringe, pi che di me, di te pensiero. Udisti le fatidiche voci, ed i tremendi oracoli, che Oreste un d fatale vaticinaro ai genitori suoi? Ci spetta a te, misera madre; io deggio, ove il pur possa, accelerar sua morte; tu soffrirlo, e tacerti.
CLITENNESTRA	Oim!... il mio sangue...
EGISTO	Non tuo sangue Oreste: impuro avanzo del sangue d'Atro: sangue, che nasce ad ogni empio delitto. Il padre hai visto, mosso da iniqua ambizion, la figlia svenarti sull'altar: d'Atride figlio, l'orme paterne ricalcando Oreste, uccider la madre. Oh cieca troppo, troppo pietosa madre! Il figlio in atto gi di ferirti sta: miralo; trema...
CLITENNESTRA	E in questo petto a vendicare il padre lascia ch'ei venga. Altro maggior delitto, se maggior v'ha, forse espiar de' il mio. Ma, qual destin che a me sovrasti, Egisto, ten prego, deh! per lo versato sangue d'Agamennn, d'insidiare Oreste cessa: da noi lontano, esule ei viva; ma viva. Oreste il pi volgere ad Argo non ardirebbe; e s'ei venisse, io scudo col mio petto ti fora... Ma, s'ei viene, il ciel vel tragge; e contro il ciel chi vale? Qual dubbio allor? vittima chiesta io sono.

EGISTO	Per or di pianger cessa. Oreste in vita e speme ho poca, che in mie mani ei caggia. Ma, se il d vien, che a compier pure io basti necessit, che invan delitto nomi, quel d, se il vuoi, ripiglierai tu il pianto.
--------	--

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Oreste, Pilade.

ORESTE	Pilade, s; questa mia reggia. - Oh gioja! Pilade amato, abbracciarmi: pur sorge, pur sorge il d, ch'io ristorar ti possa de' lunghi tuoi per me sofferti affanni.
PILADE	Amami, Oreste; i miei consigli ascolta; questo il ristoro, ch'io per me ti chieggo.

ORESTE	Al fin, siam giunti. - Agamennn qui cadde svenuto; e regna Egisto qui! - Mi stanno in mente ancor, bench'io fanciul partissi, queste mie soglie. Il giusto cielo in tempo mi vi rimena. - Oggi ha due lustri appunto, era la orribil notte sanguinosa, in cui mio padre a tradimento ucciso fea rintronar di dolorose grida tutta intorno la reggia. Oh! ben sovviemmi: Elettra a fretta, per quest'atrio stesso l mi portava, ove pietoso in braccio prendeami Strofio, assai men tuo, che mio padre in appresso. Ed ei mi trafugava per quella porta pi segreta, tutto tremante: e dietro mi correva sull'aure lungo un rimbombo di voci di pianto, che mi fean pianger, tremare, ululare, e il perch non sapea: Strofio piangente con la sua man vietando iva i miei stridi; e mi abbracciava, e mi rigava il volto d'amaro pianto; e alla romita spiaggia, dove or ora approdammo, ei col suo incarco giungea frattanto, e disciogliea felice le vele al vento. - Adulto io torno, adulto al fin; di speme, di coraggio, d'ira torno ripieno, e di vendetta, donde fanciullo inerme lagrimando io mossi.
PILADE	Qui regna Egisto, e ad alta voce parli qui di vendetta? Incauto, a cotant'opra tal principio dai tu? Vedi; gi albeggia; e s'anco eterne qui durasser l'ombre, mura di reggia son; sommesso parla: ogni parete un delator nel seno nasconder pu. Deh! non perdiamo or frutto dei voti tanti, e dell'errar s lungo, che a questi lidi al fin ci tragge a stento.

ORESTE	O sacri liti, ver, pareo che ignota forza da voi ci respingesse: avversi, da che l'ancore sciolto abbiám di Crissa, i venti sempre, la natal mia terra parean vietarmi. A mille a mille insorti nuovi ostacoli ognor, perigli nuovi, mi fean tremar, che il d mai non giungesse di porre in Argo il pi. Ma giunto il giorno; in Argo sto. - S'ogni periglio ho vinto, Pilade egregio, all'amist tua forte, a te lo ascrivo. Anzi ch'io qui venissi vendicator di s feroce oltraggio, forse a prova non dubbia il ciel volea porre in me l'ardimento, in te la fede.
PILADE	Ardir? ne hai troppo. Oh! quante volte e quante tremai per te! Presto a divider teco ogni vicenda io sono, il sai; ma pensa, che nulla fatto, a quanto imprendere resta. Finor giungemmo, e nulla pi. Dei molti mezzi a tant'opra, ora conviensi ad uno, al migliore, attenerci; e fermar quale scerrem pretesto, e di qual nome velo faremo al venir nostro: a tanta mole convien dar base.
ORESTE	La giustizia eterna fia l'alta base. A me dovuto il sangue, ond'io vengo assetato. - Il miglior mezzo? Eccolo; il brando.
PILADE	Oh giovenil bollore! Sete di sangue? altri pur l'ha del tuo; ma brandi ha mille.
ORESTE	Ad avvilar costui, per s gi vile, il sol mio nome or basta; troppo il mio nome. E di qual ferro usbergo, qual scudo avr, ch'io nol trapassi, Egisto?

PILADE	Scudo egli ha forte, impenetrabil, fero, la innata sua viltade. A s dintorno in copia avr satelliti: tremante, ma salvo, ei stassi in mezzo a lor...
ORESTE	Nomarmi, ed ogni vil disperdere, fia un punto.
PILADE	Nomarti, ed esser trucidato, un punto: e di qual morte! Anco i satelliti hanno lor fede, e ardire: han dal tiranno l'esca; n spento il vonno, ove nol spengan essi.
ORESTE	Il popol dunque a favor mio...
PILADE	Che speri? che in cor di serva plebe odio od amore possa eternarsi mai? Dai lunghi ceppi guasta avvilita, or l'un tiranno vede cadere, or sorger l'altro; e nullo n'ama, e a tutti serve; ed un Atride obblia, e d'un Egisto trema.
ORESTE	Ah! vero parli... Ma non ti sta, come a me sta, su gli occhi un padre ucciso, sanguinoso, inulto, che anela, e chiede, e attende, e vuol vendetta.
PILADE	Quindi a disporla io pi son atto. - M'odi. Qui siam del tutto ignoti; in noi sembianza di stranieri: d'ogni uomo e l'opre e i passi, sia vaghezza o timor, spiar son usi gl'inquieti tiranni. Il sol gi spunta; visti appena, trarranci a Egisto innanzi: dirgli...
ORESTE	Ferir; centuplicare i colpi dobbiam nell'empio; e nulla dirgli.
PILADE	A morte certa venisti, od a vendetta certa?
ORESTE	Purch sian certe entrambe; uccider prima, e morir poscia.

PILADE	Oreste, or s ten prego, per l'amist, pel trucidato padre, taci: poche ore al senno mio tu dona; al tuo furor l'altre dar: con l'arte, pria che col ferro, la vilt si assale. Messi del padre mio ne creda Egisto, e di tua morte apportatori in Argo.
ORESTE	Mentir mio nome? ad un Egisto? io?
PILADE	Dei tacerti tu, nulla mentire; io parlo: tutto mio l'inganno: a tal novella udrem che dica Egisto: intanto chiaro ne fia il destin d'Elettra.
ORESTE	Elettra! Ah! temo che in vita pi non sia. Di lei non ebbi mai pi novella io, mai. Sangue d'Atride, certo, costui nol risparmi.
PILADE	La madre forse salvolla: e se ci fosse, pensa che del tiranno ella sta in man; che puote esser sua morte il sol nomarla noi. Sai, che in tutt'altro aspetto in Argo trarti Strofiò ei stesso potea con gente ed arme; ma guerra aperta, anco felice, il regno, e nulla pi, ti dava: intanto il vile traditor ti sfuggiva; e alla sua rabbia, (se gi svenata ei non l'avea) restava Elettra; la sua amata unica suora; quella, cui dei l'aure che spiri. Or vedi, se vuolsi ir cauti: alto disegno il tuo; pi che di regno assai: deh! tu primiero nol rompere. Chi sa? pentita forse la madre tua...
ORESTE	Di lei, deh, non parlarmi.

PILADE	Di lei, n d'altri. - Or non ti chieggo io nulla, che d'ascoltar mio senno. Il ciel, che vuolmi a te compagno, avverso avrai, se il nieghi.
ORESTE	Fuorch il ferir, tutto a te cedo; io 'l giuro. Vedr del padre l'uccisore in volto, vedrollo, e il brando io tratterr: sia questo di mia virtude il primo sforzo, o padre, che a te consacro.
PILADE	Taci; udir mi parve lieve rumore... Oh! vedi? in bruno ammanto esce una donna della reggia. Or vieni meco in disparte.
ORESTE	Ella ver noi si avanza.

SCENA SECONDA

Elettra, Oreste, Pilade.

ELETTRA	Lungi una volta per brev'ora Egisto; libera andar posso ad offrir... Che veggio? Due, che all'abito, al volto io non ravviso... Osservan me; paion stranieri.
ORESTE	Udisti? Nomato ha Egisto.
PILADE	Ah! taci.
ELETTRA	O voi, stranieri (tali v'estimo) dite; a queste mura che vi guida?
PILADE	Parlar me lascia; statti. Stranieri, ver, siam noi; d'alta novella qui ne veniamo apportatori.
ELETTRA	A Egisto voi la recate?
PILADE	S.

ELETTRA	Qual mai novella?... Dunque i passi inoltrate. Egisto lungi: infin ch'ei torni, entro la reggia starvi potrete ad aspettarlo.
PILADE	E il tornar suo?...
ELETTRA	Sar dentr'oggi, infra poch'ore. A voi grazie, onori, merc, qual vi si debbe, dar, se grata la novella.
PILADE	Grata Egisto avralla, bench assai pur sia per se stessa funesta.
ELETTRA	Il cor mi balza. Funesta?... tale, ch'io saper la possa?
PILADE	Deh! perdona. Tu in ver donna mi sembri d'alto affare: ma pur, debito parmi, che il re n'oda primiero... Al parlar mio turbar ti veggio?... e che? potria spettarti nuova recata di lontana terra?
ELETTRA	Spettarmi?... no... Ma, di qual terra sete?
PILADE	Greci pur noi: di Creta ora sciogliemmo. Ma in te, pi che alle vesti, agli atti, al volto, ai detti io l'orme d'alto duol ravviso. Chieder poss'io?...
ELETTRA	Che parli?... in me? - Tu sai, che lievemente la piet si desta in cor di donna. Ogni non fausta nuova, bench non mia, mi affligge: ora saperla vorrei; ma udita, mi dorrebbe poscia. Umano core!
PILADE	Ardito troppo io forse sarei, se a te il tuo nome?...

ELETTRA	A voi l'udirlo giovar non puote; e al mio dolor sollievo (poich dolor tu vedi in me) per certo non fora il dirlo. - ver, che d'Argo fuori... spettarmi forse... alcuna cura,... alcuno pensiero ancor potria. - Ma no: ben veggio che a me non spetta il venir vostro in nulla. Involontario un moto in me, qualora straniero approda a questi liti, il core sentirmi incerto infra timore e brama agitato ondeggiare. - Anch'io conosco che a me svelar l'alta ragion non dessi del venir vostro. Entrate: i passi miei proseguir ver quella tomba.
ORESTE	Tomba! quale? dove? di chi?
ELETTRA	Non vedi? a destra? d'Agamennn la tomba.
ORESTE	Oh vista!
ELETTRA	E fremi a cotal vista tu? Fama pur anco dunque a voi giunse della orribil morte, che in Argo egli ebbe?
PILADE	Ove non giunse?
ORESTE	O sacra tomba del re dei re, vittima aspetti? L'avrai.
ELETTRA	Che dice?
PILADE	Io non l'intesi.
ELETTRA	Ei parla di vittima? perch? Sacra d'Atride gli la memoria?

PILADE	... Orbato egli del padre, da non gran tempo: ogni lugbre aspetto quindi nel cor gli rinnovella il duolo; spesso ei vaneggia. - In te rientra. - Ahi folle! in te fidar doveva io mai?
ELETTRA	Gli sguardi fissi ei tien sulla tomba, immoti, ardenti; e terribile in atto... - O tu, chi sei, che generoso ardisci?...
ORESTE	A me la cura lasciane, a me.
PILADE	Gi pi non t'ode. O donna, scusa i trasporti insani: ai detti suoi non badar punto: fuor di s. - Scoprirti vuoi dunque a forza?
ORESTE	Immerger il mio brando nel traditor tante fiate e tante, quante versasti dalla orribil piaga stille di sangue.
ELETTRA	Ei non vaneggia. Un padre...
ORESTE	S, mi fu tolto un padre. Oh rabbia! E inulto rimane ancora?
ELETTRA	E chi sarai tu dunque, se Oreste non sei tu?
PILADE	Che ascolto?
ORESTE	Oreste! Chi, chi mi appella?
PILADE	Or sei perduto.
ELETTRA	Elettra ti appella; Elettra io son, che al sen ti stringo fra le mie braccia...
ORESTE	Ove son io? Che dissi?... Pilade oim!...

ELETTRA	Pilade, Oreste, entrambi sgombrate ogni timor; non mento il nome. Al tuo furor, te riconobbi, Oreste; al duolo, al pianto, all'amor mio, conosci Elettra tu.
ORESTE	Sorella; oh ciel!... tu vivi? tu vivi? ed io t'abbraccio?
ELETTRA	Oh giorno!...
ORESTE	Al petto te dunque io stringo? Oh inesplicabil gioja! Oh fera vista! la paterna tomba?...
ELETTRA	Deh! ti acqueta per ora.
PILADE	Elettra, oh quanto sospirai di conoscerti! tu salvo Oreste m'hai, che di me stesso parte; pensa s'io t'amo.
ELETTRA	E tu cresciuto l'hai; fratel secondo a me tu sei.
PILADE	Deh! meco dunque i tuoi preghi unisci; ah! meco imprendi a rattener di questo ardente spirto i ciechi moti. Oreste, a duro passo vuoi tu ridurci a forza? ad ogni istante vuoi, ch'io tremi per te? Finora in salvo qui ci han scorti pietate, amor, vendetta; ma, se cos prosiegui...

ORESTE	ver; perdona, Pilade amato;... io fuor di me... Che vuoi?... Qual senno mai regger potea?... Quai moti, a una tal vista inaspettata!... - Io 'l vidi, s, con questi occhi io 'l vidi. Ergea la testa dal negro avello: il rabbuffato crine dal viso si togliea con mani scarne; e sulle guance livide di morte il pianto, e il sangue ancor rappreso stava. N il vidi sol; che per gli orecchi al core flebil mi giunse, e spaventevol voce, che in mente ancor mi suona. O figlio imbelle, che pi indugi a ferire? adulto sei, il ferro hai cinto, e l'uccisor mio vive? Oh rampogna!... Ei cadr per me svenato sulla tua tomba; dell'iniquo sangue non serber dentro a sue vene stilla: tu il berai tutto, ombra assetata; e tosto.
ELETTRA	Deh! l'ire affrena. Anch'io spesso rimiro l'ombra del padre squallida affacciarsi a quei gelidi marmi; eppur mi taccio. Vedrai le impronte del sangue paterno ad ogni passo in questa reggia; e forza ti fia mirarle con asciutto ciglio, finch con nuovo sangue non l'hai tolte.
ORESTE	Elettra, oh quanto, pi che il dir, mi fora grato l'oprar! Ma, fin che il d ne giunga, starommi io dunque. Intanto, a pianger nati, insieme almen piangerem noi. Fia vero ci ch'io pi non sperava? entro al tuo seno, d'amor, d'ira, e di duol, lagrime io verso? Non seppi io mai di te pi nulla: spenta ti credea dal tiranno: a vendicarti, pi che a stringerti al sen, presto veniva.

ELETTRA	Vivo, e ti abbraccio; e il primo giorno questo, che il viver non mi duole. Il rio furore del crudo Egisto, che fremea pi sempre di non poter farti svenar, mi fea certa del viver tuo: ma, quando udisti, che tu di Strofio l'ospitale albergo lasciato avevi, oh qual tremore!...
PILADE	Ad arte sparse il padre tal grido, affin che in salvo dalle insidie d'Egisto, ei rimanesse cos vieppi sicuro. Io mai pertanto, mai nol lasciai, n il lascier.
ORESTE	Sol morte partir ci pu.
PILADE	N lo potria pur morte.
ELETTRA	Oh, senza esempio al mondo, unico amico! Ma, dite intanto: al sospettoso, al crudo tiranno, or come appresentarvi innanzi? Celarvi qui, gi nol potreste.
PILADE	A lui mostrar vogliamci apportator mentiti della morte d'Oreste.
ORESTE	vile il mezzo.
ELETTRA	Men vil, ch'Egisto. Altro miglior, pi certo, non havvi, no: ben pensi. Ove introdotti siate a costui, pensier fia mio, del tutto, il darvi e loco, e modo, e tempo, ed armi per trucidarlo. Io serbo, Oreste, ancora, quel ferro io serbo, che al marito in petto vibr colei, cui non osiam pi madre nomar dappoi.
ORESTE	Che fa quell'empia? in quale stato viv'ella? ed il non tuo delitto come a te fa scontar, d'esserle figlia?

ELETTRA	Ah! tu non sai, qual vita ella pur tragge. Fuor che d'Atride i figli, ognun pietade ne avria... L'avremmo anche pur troppo noi. Di terror piena, e di sospetto sempre; a vil tenuta dal suo Egisto istesso; d'Egisto amante, ancor che iniquo il sappia; pentita, eppur di rinnovare il fallo capace forse, ove la indegna fiamma, di cui si adira ed arrossisce, il voglia: or madre, or moglie; e non mai moglie, o madre: aspri rimorsi a mille a mille il core squarcianle il d; notturne orride larve tolgonle i sonni. - Ecco qual vive.
ORESTE	Il cielo fa di lei lunga, terribil vendetta; quella che a noi natura non concede. Ma pure ella debb'oggi, o madre, o moglie essere, il de'; quando al suo fianco, a terra cader vedr da me trafitto il reo vile adultero suo.
ELETTRA	Misera madre! vista non l'hai;... chi sa?... in vederla...
ORESTE	Udito ho il padre; e basta.

ELETTRA	Eppure un cotal misto ribrezzo in cor tu proverai, che a forza pianger faratti, e rimembrar che madre. Ella mite per me; ma Egisto vile, che a' preghi suoi sol mi serb la vita, quanto pi pu mi opprime. Il don suo crudo io pur soffrii, per aspettare il giorno, che il ferro lordo del paterno sangue rendessi a te. Questa mia destra armarne pi volte io volli, abbench donna: al fine tu giungi, Oreste; e assai tu giungi in tempo; ch'oggi Egisto, per torre a s il mio aspetto, mi vuol d'un de' suoi schiavi a forza sposa.
ORESTE	Non invitato, all'empie nozze io vengo: vittima avran non aspettata i Numi.
ELETTRA	Si oppon, ma invano, Clitennestra.
ORESTE	In lei, dimmi, fidar nulla potremmo?
ELETTRA	Ah! nulla. Bench fra 'l vizio e la virtude ondeggi, si attiene al vizio ognora. Egisto al fianco pi non le stando,... allor,... forse.... Fa d'uopo vederla poi. Meco ella piange, vero; ma, col tiranno sta. Sua vista sfuggi, finch non torni Egisto.
PILADE	E dove i passi port quel vile?
ELETTRA	Empio, ei festeggia il giorno della morte d'Atride.
ORESTE	Oh rabbia!

ELETTRA	I Numi ora oltraggiando ei sta. Di qui non lunge, sulla via di Micene al re dell'ombre vittime impure, e infami voti ei porge: n a lungo andar pu molto il rieder suo. Ma noi qui assai parlammo: io nella reggia rientrer non vista: ad aspettarlo statevi l dell'atrio fuor del tutto. Pilade, affido a te il fratello. Oreste, se m'ami, oggi il vedr: per l'amor nostro, per la memoria dell'ucciso padre, l'amico ascolta, e il tuo bollor raffrena: che la vendetta sospirata tanto cader pu a vuoto, per volerla troppo.
---------	---

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Clitennestra, Elettra.

CLITENNESTRA	Lasciami, Elettra; alle tue stanze riedi: ir voglio, s, d'Egisto in traccia...
ELETTRA	Oh madre! gi ti martra il non tornar d'Egisto? Or temi tu, che all'are innanzi l'abbia incenerito il fulmine del cielo? Nol temer, no; che il ciel finora arride agli empi qui.
CLITENNESTRA	Taci d'Egisto...
ELETTRA	vero; il sol nomarlo ad ogni lingua macchia. Oh! sei tu quella, che volea pur dianzi porger meco di furto al sacro avello lagrime, e voti?
CLITENNESTRA	Cessa; andarne io voglio...

ELETTRA	Ad incontrar colui, che dal tuo stesso labro pi volte udia nomar stromento d'ogni tuo danno?
CLITENNESTRA	ver: con lui felice non sono io mai: ma n senz'esso il sono. Lasciami.
ELETTRA	Almen,... soffri...
CLITENNESTRA	Che pi?
ELETTRA	Me lassa!... che fia, se incontra or pria d'Egisto il figlio?

SCENA SECONDA

Clitennestra.

CLITENNESTRA	Me stessa invan cerco ingannar...
--------------	-----------------------------------

SCENA TERZA

Clitennestra, Oreste e Pilade in disparte.

ORESTE	Non giunge, mai non giunge costui?
PILADE	Dove t'inoltri?
CLITENNESTRA	Amo Egisto, pur troppo!...
ORESTE	Egisto? Oh voce! chi veggio? dessa: io la rimembro ancora.
PILADE	Vieni; che fai? t'arrtra.
CLITENNESTRA	Agli occhi miei chi si appresenta? Oh! chi se' tu?
PILADE	Deh! scusa il nostro ardir; stranieri noi, tropp'oltre veniamo or forse: al non saper lo ascrivi, ad altro no.
CLITENNESTRA	Chi siete?
ORESTE	In Argo...
PILADE	Nati non siamo...

ORESTE	E non d'Egisto...
PILADE	Al re ci manda di Focida il signor...
ORESTE	Se qui re...
PILADE	Quindi, se tu il concedi, entro la reggia il piede, di lui cercando, inoltreremo.
CLITENNESTRA	In Argo qual vi guida cagione?
ORESTE	Alta.
PILADE	Narrarla dobbiamo al re.
CLITENNESTRA	Del pari a me narrarla potrete; or sta fuor della reggia Egisto.
PILADE	Ma torneravvi...
ORESTE	Spero.
CLITENNESTRA	Intanto, il tutto a me si esponga.
ORESTE	Io tel vo' dir...
PILADE	Se pure tu ce l'imponi; ma...
CLITENNESTRA	Sul trono io seggo d'Egisto al fianco.
ORESTE	E il sa ciascun, che degna tu sei di lui.
PILADE	Sarebbe a te men grata, che ad Egisto, la nuova.
CLITENNESTRA	E qual?...
ORESTE	Che parli? Qual pu il consorte udir grata novella, che alla moglie nol sia?
PILADE	Tu sai, che il nostro assoluto signore a Egisto solo c'impon di darla.
ORESTE	Egisto ed essa, un'anima sono in duo corpi.

CLITENNESTRA	A che cos tenermi sospesa? Or via, parlate.
PILADE	Acerbo troppo ti fia l'annunzio; e tolga il ciel, che noi...
ORESTE	Assai t'inganni: a lei rechiamo intera e sicurezza, e pace.
CLITENNESTRA	Omai dovreste por fin...
ORESTE	Regina, arrechiam noi la morte...
CLITENNESTRA	Di chi?
PILADE	Taci.
CLITENNESTRA	Di chi? Parla.
ORESTE	... D'Oreste.
CLITENNESTRA	Oim! che sento? del mio figlio?... Oh cielo!...
ORESTE	Del figlio, s, d'Agamennn trafitto...
CLITENNESTRA	Che dici?
PILADE	Ei dice, che trafitto Oreste non fu.
ORESTE	Del figlio del trafitto...
PILADE	Insano, spergiuro, a me serbi cos tua fede?
CLITENNESTRA	Misera me! dell'unico mio figlio orba...
ORESTE	Ma forse, il pi mortal nemico non era Oreste del tuo Egisto?
CLITENNESTRA	Ahi crudo! barbaro! in guisa tal la morte annunzi d'unico figlio ad una madre?
PILADE	Ei troppo giovine ancora, e delle corti ignaro, (scusalo, deh!) per appagar tua brama, incautamente con soverchio zelo, la mia tradiva. Udir tal nuova poscia, d'Egisto a senno, e dal suo labro solo dovuto avresti; e il mio pensier tal era. Ma, s'egli...

ORESTE	Errai fors'io; ma, spento il figlio, secura omai col tuo consorte...
CLITENNESTRA	Ah! taci. D'Oreste pria fui madre.
ORESTE	Egisto forse t' men caro d'Oreste?
PILADE	Or, che favelli? che fai? con vani, ed importuni detti di madre il pianto esacerbare ardisci? Lasciala; vieni; il lagrimare, e il tempo, solievo solo al suo dolore...
ORESTE	Egisto alleviar gliel pu.
PILADE	Vieni: togliamci dal suo cospetto, che odiosi troppo noi le siam fatti omai.
CLITENNESTRA	Poich la piaga mi festi in cor, tu d'ampliarla, crudo, godrai: narrami or come, dove, quando cadde il mio figlio. - Oreste, amato Oreste, tutto saper di te vogl'io; n cosa niuna udir pi, fuor che di te.
ORESTE	Lo amavi tu dunque molto ancora?
CLITENNESTRA	O giovinetto, non hai tu madre?
ORESTE	... Io?... L'ebbi.
PILADE	Oh ciel! Regina, soggiacque al fato il figliuol tuo: la vita...
ORESTE	Non gli fu tolta da nemici infami; ai replicati tradimenti atroci, no, non soggiacque...
PILADE	E ci saper ti basti. Chi ad una madre altro narrar potrebbe?
ORESTE	Ma, se una madre udir pur vuole...

PILADE	Ah! soffri, che la storia dolente al re soltanto si esponga appien da noi.
ORESTE	Godranne Egisto.
PILADE	Troppo dicemmo; andiam. Piet ne vieta di obbedirti per or. - Seguimi: forza, forza al fin, che al mio voler t'arrendi.

SCENA QUARTA

Clitennestra.

CLITENNESTRA	Figlio infelice mio!... figlio innocente di scellerata madre!... Oreste, Oreste... Ah! pi non sei! Fuor del paterno regno da me sbandito, muori? Egro, deserto, chi sa, qual morte!... E al fianco tuo, nell'ore di pianto estreme, un sol de' tuoi non v'era? N dato a te di tomba onor nessuno... Oh destino! il figliuol del grande Atride, errante, ignoto, privo d'ogni aiuto... N madre, n sorella, col lor pianto lavato il morto corpo tuo!... Me lassa! Figlio amato, mie man non ti prestaro L'ultimo ufficio, chiudendoti i lumi moribondi. - Che dico? eran mie mani da tanto? ancor del sangue del tuo padre lorde e fumanti, dal tuo volto, Oreste, le avresti ognora, e con ragion, respinte. Oh di madre men barbara tu degno!... Ma, per averti io 'l genitor svenato, ti son io madre meno? ah! mai non perde natura i dritti suoi... Pur, se il destino te giovinetto non togliea, tu forse, (come predetto era da oracol vano) rivolto avresti nella madre il ferro?... E tu il dovevi: inemendabil fallo, qual mano altra punir meglio il potea? Deh! vivi, Oreste; vieni; in Argo torna, l'oracol compi; in me, non una madre, ma iniqua donna che usurp tal nome, tu svenerai: deh! vieni... Ah! pi non sei...
--------------	--

SCENA QUINTA

Egisto, Clitennestra.

EGISTO	Che fia? qual pianto? onde cagion novella?...
CLITENNESTRA	Di pianto s, d'eterno pianto, or godi, nuova ho cagion: di paventar, di starti tremante or cessa. Al fin, paghe una volta tue brame sono; spento al fin quel tuo fero, crudel, terribile nemico, che mai pertanto a te non nocque; spento. L'unico figlio mio pi non respira.
EGISTO	Che dici? Oreste spento? a te l'avviso dónde? chi l'arrecava?... Io non tel credo.
CLITENNESTRA	Nol credi, no? forse, perch'ei sottratto s' tante volte dal tuo ferro iniquo? Se al mio pianto nol credi, al furor mio tu il crederai. Gi nel materno core, tutto, s tutto, il non mai spento affetto mi si ridea.
EGISTO	Altra non hai tu prova, ond'io?...
CLITENNESTRA	Ne avrai, quante il tuo core atroce chieder ne pu. Narrare a parte a parte ti udrai l'atroce caso; e brilleratti l'anima, in udirlo, di Tistea gioja. Gente in Argo vedrai, che l'inumano tuo desir far sazio.
EGISTO	In Argo giunta gente, senza ch'io 'l sappia? a me primiero non si parl?
CLITENNESTRA	Del non aver tu primo entro al mio petto il crudo stile immerso, forse ti duole? Opra pietosa tanto, ver, spettava a te: nuova s grata, a una consorte madre Egisto darla dovea, non altri.

EGISTO	Donna, or qual novella ira la tua? Cotanto ami l'estinto figlio, cui vivo rammentavi appena?
CLITENNESTRA	Che parli tu? mai non cessava io, mai, di esser madre d'Oreste: e se talvolta l'amor di madre io tacqui, amor materno mi vi sforzava. Io ti dicea, che il figlio men caro era al mio cor, sol perch'ei meno alle ascose tue insidie esposto fosse. Or ch'egli spento, or pi non fingo; e sappi, che m'era e ognor caro sarammi Oreste pi assai di te...
EGISTO	Poco tu di'. Pi caro io ti fui che tua fama: onde...

CLITENNESTRA	La fama di chi al fianco ti sta nomar non dessi. La mia fama, il mio sposo, la mia pace, ed il mio figlio unico amato, (tranne la sola vita sua) tutto a te diedi. Tu da feroce ambizion di regno, tu, da vendetta orribile guidato, quant'io ti dava, un nulla reputavi, finch'altro a tor ti rimanea. Chi vide s doppio core, e s crudele a un tempo? A quell'amor tuo rio, che mal fingevi, ch'io credeva in mal punto, ostacol forse, ostacol, dimmi, era il fanciullo Oreste? Eppur moriva Agamennone appena, che tu del figlio ad alta voce il sangue chiedevi gi. Tu, smanioso, tutta ricercavi la reggia: allor quel ferro, che non avresti osato mai nel padre vibrar tu stesso, tu il brandivi allora; prode eri allor contro un fanciullo inerme. Ei fu sottratto alla tua rabbia: appieno, ti conobb'io quel d; ma tardi troppo. Misero figlio! E che giov il sottrarti dall'uccisor del padre tuo? trovasti morte immatura in peregrina terra... Ahi scellerato usurpatore Egisto! tu m'uccidesti il figlio... Egisto, ah! scusa;... fui madre;... e pi nol sono...
EGISTO	A te lo sfogo e di rampogne, e di sospiri dato, purch sia spento Oreste. Or di': costoro a chi parlar? chi sono? ove approdaro? Chi gl'invi? dove ricovran? sono messaggeri di re? pria d'ogni cosa, chiesto non hanno essi d'Egisto in Argo?

CLITENNESTRA	Chiedon di te: Strofio gl'invia: li trasse mia mala sorte a me davanti; e tutto, mal grado loro, udir da loro io volli. Due, ma diversi assai d'indole i messi stanno in tua reggia. La feroce nuova darmi negava l'un pietoso e cauto; fervido l'altro, impetuoso, fero, parea goder del dolor mio: colui non minor gioja prover in narrarti, che tu in udire il lagrimevol caso.
EGISTO	Ma, perch a me tal nuova espressamente Strofio manda? ei fu ligio ognor d'Atride; ognun il sa. Non fu da Strofio stesso trafugato il tuo figlio? a lui ricetto non diede egli in sua corte?
CLITENNESTRA	ver, da prima; ma or gi molti anni, assente ei n'era; e poscia mai non ne udimmo pi.
EGISTO	Fama ne corse; ma il ver, chi 'l sa? certo pur, certo, ch'ebbe fin da' primi anni indivisibil scorta, custode, amico, difensore, il figlio di Strofio; quel suo Pilade, che abborro. Nemico sempre erami Strofio in somma: come cangiossi?...

CLITENNESTRA	Or che tu re sei fatto, non sai, per prova, il cor di un re che sia? Barbaro! forse or ti compiacci udirmi asseverar ci che mi duol pur tanto? Va, n'odi al fin quanto a te basti; vanne; lasciami. - Strofiò alle sue mire Oreste util cred; perci da te il sottrasse; quindi il raccolse, e regalmente amollo: quindi il cacci, quando disutil forse gli era, o dannoso; e quindi ora ti manda ratto il messaggio di sua morte ei primo. Tu in questa guisa stessa un dì m'amavi, pria che il marito io trucidassi, e il regno ten dessi; e tu cos m'odiasti poscia; ed or, cos mi sprezzì. Amor, virtude, e fede, e onore, in voi mutabil cosa, giusta ogni evento, sono.
EGISTO	A te la scelta, ben lo rimembri, a te lasciai la scelta infra gli Atridi, o i Tiesti: tu stessa scegliesti. A che, con grida non cessanti, scontar mi fai tua scelta? Io t'amo, quanto tu il meriti.
CLITENNESTRA	- Egisto, alle importune grida io pongo fin. Sprezzami tu, se il puoi; ma dirlo a me, non ti attentar tu mai. Se amor mi spinse a rio delitto, pensa a che pu spinger disperata donna spregiato amor, duolo, rimorso, e sdegno.

SCENA SESTA

Egisto.

EGISTO	S'odan costor: nulla rileva il resto.
--------	---------------------------------------

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Oreste, Pilade.

PILADE	Eccoci al punto: or d'arretrarci tempo, no, pi non : davanti a s ne vuole Egisto, il sai; qui d'aspettarlo imposto ne viene: e qui, se tu non cangi il modo, a uccider no, ma a morir noi, venimmo. Altro non dico. A tuo piacer vaneggia; come al ferir, presto al morire io vengo.
ORESTE	Misero me! Cotal rampogna io merto, il so: troppo tu m'ami; io non fui degno di te finor; deh! scusa. Io frenerommi al cospetto d'Egisto; e ci pi lieve sarammi, spero, che il frenarmi innanzi a lei, che il manto, il volto, ambe le mani pareami aver tinte di sangue ancora. Meglio assai l'odio, che a nemico io porto, nasconder, che non quell'orror misto d'ira e pietade, onde me tutto empiea di tal madre la vista.
PILADE	Ad essa incontro chi ti spingea? non io.
ORESTE	Pi di me forte, non so qual moto. Il crederesti? in mente da pria mi entrava di svenarla; e tosto mi assalia nuova brama, d'abbracciarla: quindi entrambe a vicenda. - Oh vista! oh stato terribil, quanto inesplicabil!...
PILADE	Taci. Ecco Egisto.
ORESTE	Che veggo? e con lui viene anco la madre?...
PILADE	O me tu svena, o taci.

SCENA SECONDA

Egisto, Clitennestra, Oreste, Pilade, Soldati.

EGISTO	Vieni, consorte, vieni; udir ben puoi cosa, cui fede ancor non presto intera.
CLITENNESTRA	Barbaro, a ci mi sforzi?
EGISTO	Udiam. - Stranieri, voi di Focida il re veraci messi dunque a me manda?
PILADE	S.
EGISTO	Certa novella recate voi?
PILADE	Signore, un re c'invia; a un re parliam: loco pu aver menzogna?
EGISTO	Ma, Strofio vostro a me non di mai pegno finora d'amist.
PILADE	Fia questo il primo. Non niegher, ch'ei, gi molti anni addietro, altro era in core: lo stringea pietade dell'infelice Oreste; ma se un tempo gli di ricetto, ei gli neg pur sempre ajuto, ed armi; e a te giammai non volle Strofio far guerra.
EGISTO	Apertamente ei farla non ard forse. Ma, di ci non calmi. Dove pera colui?
ORESTE	Colui!
PILADE	Di Creta gli tomba il suolo.
EGISTO	E come estinto il seppe Strofio anzi me?
PILADE	Pilade tosto al padre port tal nuova: al duro caso egli era presente.
EGISTO	E quivi ad immatura morte che il trasse?

PILADE	Il troppo giovenil suo ardore. Antica usanza ogni quint'anno in Creta giuochi rinnova, e sacrificj a Giove. Desio di gloria, natural vaghezza tragge a quel lido il giovinetto: al fianco Pilade egli ha non divisibil mai. Calda brama d'onor nell'ampia arena su lieve carro a contrastar lo spinge de' veloci corsier la nobil palma: troppo a vincere intento, ivi la vita per la vittoria ei d.
EGISTO	Ma come? Narra.
PILADE	Feroce troppo, impaziente, incauto, or della voce minacciosa incalza, or del flagel, che sanguinoso ei ruota, s forte batte i destrier suoi mal domi, ch'oltre la meta volano; pi ardenti, quanto veloci pi. Gi sordi al freno, gi sordi al grido, ch'ora invan gli acqueta; foco spiran le nari; all'aura i crini svolazzan irti; e in denso nembo avvolti d'agonal polve, quanto vasto il circo corron ricorron come folgor ratti. Spavento, orrore, alto scompiglio, e morte per tutto arreca in torti giri il carro: finch percosso con orribil urto a marmorea colonna il fervid'asse, riverso Oreste cade...
CLITENNESTRA	Ah! non pi; taci: una madre ti ascolta.
PILADE	ver; perdona. Io non dir, come ei di sangue il piano rigasse, orribilmente strascinato... Pilade accorse;... invan;... fra le sue braccia spir l'amico.
CLITENNESTRA	Oh morte ria!...

PILADE	Ne pianse in Creta ogni uom; tanta nel giovin era beltade, grazia, ardire...
CLITENNESTRA	E chi nol piange, fuorch solo quest'empio?... O figlio amato, pi non degg'io, mai pi (lassa!) vederti?... Ma, oim! pur troppo ti veggo di Stige l'onda varcar, del padre abbracciar l'ombra; e torcer bieco a me lo sguardo entrambi, e d'ira orribile ardere... Son io, s, son io, che vi uccisi... Oh madre infame! oh rea consorte! - Or, sei tu pago, Egisto?
EGISTO	- Il tuo narrar, certo, ha di ver sembianza; chiaro il vero fia in breve. Entro mia reggia statevi intanto; e guiderdon qual dessi, pria del partir v'avrete.
PILADE	A' cenni tuoi staremci. - Vieni.
ORESTE	Andiamo, andiam; che omai pi non poss'io tacermi.
CLITENNESTRA	O tu, che narri senza esultar di gioja il fero caso, deh! ferma il piede; e dimmi: alla infelice madre, perch dentro brev'urna acchiuso non rechi il cener del suo amato figlio? Funesto, eppur gradito dono! ei spetta, pi che a niun'altri, a me.
PILADE	Pilade gli arse il rogo; escluso dai funbri onori ogni altro, ei sol raccolse il cener suo; ei di pianto il bagnava: ultimo, infausto pegno della pi nobile, verace, forte, e santa amist che al mondo fosse, ei sel riserba: e a lui chi fia che il tolga?

EGISTO	E a lui chi fia che il chiegga? Ei l'abbia: un tanto amico suo da lui pi assai mertava. Maraviglia ben ho, com'ei mal vivo sul rogo stesso generosamente s coll'estinto non ardesse; e ch'una, sola una tomba, di tal coppia eletta non racchiudesse le reliquie estreme,
ORESTE	Oh rabbia; e tacer deggio?
PILADE	ver, di duolo Pilade non mor; ma in vita forse pietoso amor del genitore antico mal suo grado il serb. Spesso da forte, pi che il morire, il vivere.
EGISTO	Mi abborre Pilade al par che m'abborriva Oreste.
PILADE	Noi siam del padre messaggeri: ei brama piena amistade or rinnovar con Argo.
EGISTO	Ma di Pilade padre: egli raccolse qual proprio figlio Oreste; ei dal mio sdegno il difese, il sottrasse.
PILADE	Oreste spento, non scema in te lo sdegno?
CLITENNESTRA	E qual d'Oreste era il delitto?
ORESTE	Esser figliuol d'Atride.
EGISTO	Che ardisci tu?...
PILADE	Signor,... dove non suona fama del ver? Sa tutta Grecia, quanto t'inimicasse Atride; e sa, che i giorni t'insidi; che perseguirne il figlio dovevi...
ORESTE	E sa, che mille volte e mille tentato hai tu, con tradimenti, trarlo a morte infame; e sa, che al sol suo aspetto tremato avresti...

EGISTO	Oh! che di' tu? Chi sei? Parla.
ORESTE	Son tale...
PILADE	Egli ... Deh! non sdegnarti, Egisto;... egli ...
EGISTO	Chi?
ORESTE	Tal...
PILADE	Di Strofio il figlio, Pilade egli : null'altro in Argo il mena, che desio di vedere il loco, ov'ebbe Oreste suo la cuna. A pianger viene con la madre l'amico. Il re concesso gli ha di seguirmi ignoto; ogni regale pompa lasciando, in umil nave ei giunge, per men sospetto darti; a me la cura ne affida il padre: ei, nell'udir d'Oreste, tacer non seppe: ecco a te piano il tutto. Deh! tu nol vogli or d'inesperti detti reo tener; n stimar, ch'altro qui 'l tragga.
CLITENNESTRA	Oh ciel! Pilade questi? Oh! vieni; dimmi, novel mio figlio;... almen ch'io sappia...
EGISTO	vano, donna, il tuo dir. - Qual ch'egli sia, tai sensi uso a soffrir non son... Ma che? lo sguardo ardente in me d'ira e furor tu figgi? E tu lo inchini irresoluto a terra? Voi messaggeri Strofio a me non manda; voi mentitori, traditor voi sete. Soldati, or tosto in ceppi...
PILADE	Deh! m'ascolta... E fia pur ver, che un sol sospetto vano romper ti faccia or delle genti il dritto?
EGISTO	Sospetto? In volto la menzogna stavvi, ed il timor scolpito.
ORESTE	In cor scolpito il rio timor ti sta.

CLITENNESTRA	Dite: non vera potria forse la nuova?...
PILADE	Ah! cos...
ORESTE	Tremi, tremi tu gi, che il figlio tuo riviva, novella madre?
EGISTO	Oh qual parlar! Si asconde sotto que' detti alcun feroce arcano. Pria che tu n'abbi pena...
PILADE	Oh ciel! deh! m'odi.
EGISTO	Il ver sapr. Traggansi intanto in duro carcere orrendo... Ah! non v'ha dubbio; gli empi son ministri d'Oreste. - Aspri tormenti si apprestin loro: io stesso udrolli; io stesso vo' saper lor disegni. Itene. In breve certo esser vo', se vivo o morto Oreste.

SCENA TERZA

Elettra, Clitennestra, Egisto.

ELETTRA	Oreste a morte? oh ciel, che veggio! O madre, a morte trar lasci il tuo figlio?
CLITENNESTRA	Il figlio?...
EGISTO	Oreste? in Argo? in mio poter? tra quelli? Oreste? Oh gioja! Guardie...
CLITENNESTRA	Il figlio!
ELETTRA	Ahi lassa! ah! che diss'io?
EGISTO	Correte; al mio cospetto ritornin tosto; ite, affrettate il piede, volate. Oh gioja!
ELETTRA	Io l'ho tradito! io stessa!
CLITENNESTRA	Il figlio mio! - Crudel, se tu me pria non sveni, trema...

EGISTO	In Argo, entro mia reggia, perfida donna, il mio mortal nemico introduci, nascondi?
ELETTRA	Erale ignoto non men che a te: fu mio l'inganno.
EGISTO	E d'ambe sar la pena.
CLITENNESTRA	Ah! no; me sola togli di vita, me; ma i figli miei...
EGISTO	D'Atride gl'iniqui avanzi? ah! non mi cape in seno dalla letizia il core. Oggi, d'un colpo, spenti fien tutti... Ma tornar gi veggio i traditori: eccoli. Oh fausto giorno!

SCENA QUARTA

Oreste, Pilade, incatenati; Egisto, Clitennestra, Elettra, Soldati..

EGISTO	So tutto gi; sol qual di voi sia Oreste, dite...
PILADE	Son io.
ORESTE	Menzogna: Oreste io sono.
CLITENNESTRA	Qual m' figlio di voi? ditelo: scudo a lui son io.
EGISTO	Tu parla, Elettra; e bada a non mentir; qual il fratello?
ELETTRA	questi;[1] questi , pur troppo!
PILADE	Io, s...
ORESTE	Nol creder.
PILADE	Cessa. Poich scoperta l'alta trama, omai del mio furor non osi altri vestirsi.

ORESTE	Mira, Egisto, se ardisci, il furor mira ch'arde negli occhi miei; mira, e d'Atride di' ch'io figlio non sono: al terror credi ch'entro il codardo tuo petto trasfonde sol la mia voce.
EGISTO	Traditor, codardo, tu il sei; morrai tu di mia mano.
CLITENNESTRA	O il brando trattieni, Egisto, o in me lo immergi: a loro per altra via non giungi. Arresta... oh cielo!... Deh! mi ti svela, Oreste. Ah s; tu il sei.
ORESTE	Va'; tue man sanguinose altrove porta. Ciascun di noi, se morir dessi, Oreste: nessun ti figlio, se abbracciar tal madre da noi si debbe.
CLITENNESTRA	Oh feri detti! Eppure,... no, te non lascio.
EGISTO	Ecco qual premio merta l'amor tuo insano. - Io ti conosco, Oreste, alla tua filial piet. Son degni di te i tuoi detti, e di tua stirpe infame.
PILADE	Da parricida madre udir nomarsi figlio, e tacer, pu chi di lei non nasce?
ORESTE	Cessate...
ELETTRA	Egisto, or non t'avvedi? quegli Pilade e mente, per salvar l'amico...
EGISTO	Salvar l'amico? E qual di voi fia salvo?
ORESTE	Ah! se di ferro non avessi io carche le mani, a certa prova, or visto avresti se Oreste io son; ma, poich il cor strapparti pi con man non ti posso, abbiti questo palesator dell'esser mio.
PILADE	Deh! cela quel ferro. Oh cielo!

ORESTE	Egisto, il pugnol vedi, ch'io, per svenarti, nascoso portava? E tu il ravvisi, o donna? questo il ferro, che tu con mano empia tremante in petto piantasti al padre mio.
CLITENNESTRA	La voce, gli atti, l'ira d'Atride questa. Ah! tu sei desso. Se non vuoi ch'io ti abbracci, in cor mi vibra quel ferro tu; del padre in me vendetta miglior farai. Gi, finch'io vivo, forza non che mai dal fianco tuo mi svelga. O in tua difesa, o per tua mano io voglio morire. Oh figlio!... Ancor son madre: e t'amo... deh, fra mie braccia!...
EGISTO	Scostati. Che fai?... A un figlio parricida?... Ol: di mano, guardie, il ferro...
ORESTE	Il mio ferro a te, cui poscia nemer madre, cedo: eccolo; il prendi: trattar tu il sai; d'Egisto in cor lo immergi. Lascia ch'io mora; a me non cal, pur ch'abbia vendetta il padre: di materno amore niun'altra prova io da te voglio: or via, svenalo tosto. Oh! che vegg'io? tu tremi? tu impallidisci? tu piangi? ti cade di mano il ferro? Ami tu Egisto? l'ami; e sei madre d'Oreste? Oh rabbia! Vanne, ch'io mai pi non ti vegga.
CLITENNESTRA	Oim!... mi sento... morire...

EGISTO	questo[2], questo (e a me sol spetta) lo stil, che il padre trucidava; e il figlio trucider. Ben lo ravviso; io l'ebbi tinto gi d'altro sangue; e a lei lo diedi io stesso gi. - Ma forse appieno tutte, tu giovinetto eroe, non sai le morti di questo acciaro. Atro, l'avo tuo infame, vibrollo in sen de' miei fratelli, figli del suo fratel Tiste. Io del paterno retaggio altro non m'ebbi: ogni mia speme, in lui riposi; e non invan sperai. Quanto riman di abbominevol stirpe, tutto al fin, tutto il tengo. Io te conobbi al desir, che d'ucciderti sentia. Ma, qual fia morte, che la cena orrenda, che al mio padre imband l'avo tuo crudo, pareggi mai?
CLITENNESTRA	Morte al mio figlio? morte avrà tu primo.
EGISTO	A me sei nota: trema anco per te, donna, sei omai... Dal fianco mio non scostarti.
CLITENNESTRA	Invan.
EGISTO	Trema.
ELETTRA	Deh! sbrama in me tua sete, Egisto: io pur son figlia d'Atride, io pur. Mira, a' tuoi piedi...
ORESTE	Elettra, che fai?
PILADE	Fu mia la trama; io non avea, com'essi, un padre a vendicar; pur venni, a trucidarti io venni: in me sicuro incrudelir tu puoi. D'Oreste il sangue versar non puoi senza tuo rischio in Argo...
EGISTO	Pilade, Elettra, Oreste, a morte tutti: e tu pur, donna, ove il furor non tempri.

ORESTE	Me solo, me. Donzella inerme a morte trrar, che ti giova? di signor possente Pilade figlio; assai tornarten danno potria di lui: me sol, me solo svena. O voi, miglior parte di me, per voi l'alma di duol sento capace: il mio, troppo bollor vi uccide: oh ciel! null'altro duolmi. Ma pur, vedere, udir costui, e raffrenarmi, era impossibil cosa... Tanto a salvarmi feste; ed io vi uccido!
EGISTO	Oh gioja! pi gran pena che la morte dar ti poss'io? Svenati innanzi dunque cadangli, Elettra pria, Pilade poscia; quindi ei sovr'essi cada.
CLITENNESTRA	Iniquo...
ELETTRA	O madre, cos uccider ne lasci?
PILADE	Oreste!
ORESTE	Oh cielo!... Io piango? Ah! s; piango di voi. - Tu, donna, gi s ardita al delitto, or debil tanto all'ammenda sei tu?
CLITENNESTRA	Sol ch'io potessi trarmi dall'empie mani; oh figlio!...
EGISTO	Infida; di man non m'esci. - Omai del garrir vostro stanco son io: trorchinsi i detti. A morte che pi s'indugia a trarli? Ite. - Dimante, del loro morir m' la tua vita pegno.

SCENA QUINTA

Egisto, Clitennestra.

EGISTO	Donna, vien meco, vieni. - Al fin vendetta piena, o Tiste, abbench tarda, avemmo.
--------	---

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA

Egisto, Soldati.

EGISTO	Oh inaspettato tradimento! oh rabbia! Oreste sciolto? Or si vedr.
--------	--

SCENA SECONDA

Clitennestra, Egisto.

CLITENNESTRA	Deh! volgi addietro i passi.
EGISTO	Ah scellerata! all'armi corri tu pure?
CLITENNESTRA	Io vo' salvarti: ah! m'odi; non son pi quella...
EGISTO	Perfida...
CLITENNESTRA	T'arresta.
EGISTO	Darmi, perfida, vivo promettesti a quel fellon tu forse?
CLITENNESTRA	A lui sottrarti, perir dovessi, io giuro. Ah! qui rimani; in sicuro ti cela; al furor suo argin son io frattanto.
EGISTO	Al furor suo argin miglior fian l'armi. Or va'; mi lascia. Io corro...
CLITENNESTRA	Ahi! dove?
EGISTO	A trucidarlo.
CLITENNESTRA	A morte tu corri. Oim! che fai? del popol tutto non odi gli urli, il minacciar? t'arresta; io non ti lascio.

EGISTO	Invan l'empio tuo figlio speri a morte sottrar. Scostati, taci, lasciami, o ch'io...
CLITENNESTRA	Tu s, svenami, Egisto, se a me non credi. Oreste. Odi tu? Oreste. Qual d'ogni intorno quel terribil nome alto risuona? ah! pi non sono io madre, se tu in periglio stai: contro il mio sangue gi ridivengo io cruda.
EGISTO	Il sai, gli Argivi odian l'aspetto tuo: nei loro petti, or col mostrarti, addoppieresti l'ira. Ma il fragor cresce. Ah! tu ne fosti, iniqua, tu la cagion: per te indugiai vendetta, ch'or torna in me.
CLITENNESTRA	Me dunque uccidi.
EGISTO	Scampo io trover per altra via.
CLITENNESTRA	Ti sieguo.
EGISTO	Mal ti fai scudo a me; lasciami: vanne: a niun patto al mio fianco te non voglio.

SCENA TERZA

Clitennestra.

CLITENNESTRA	Mi scaccian tutti!... Oh doloroso stato! Me non conosce pi per madre il figlio; n per moglie il marito: e moglie, e madre io son pur anco. Ahi misera! da lungi pur vo' seguirlo, e non ne perder l'orme.
--------------	---

SCENA QUARTA

Elettra, Clitennestra.

ELETTRA	Madre, ove vai? deh! nella reggia il piede ritorci: alto periglio...
---------	---

CLITENNESTRA	Oreste, narra, dov'? che fa?
ELETTRA	Pilade, Oreste, ed io, salvi siam tutti. Ebber piet gli stessi satelliti d'Egisto. Oreste questi. grida primier Dimante; il popol quindi: Oreste viva; Egisto, Egisto muoia.
CLITENNESTRA	Che sento!
ELETTRA	Ah madre! acquetati; il tuo figlio rivedrai tosto; e delle spoglie infami del tiranno...
CLITENNESTRA	Ahi crudel! Lasciami, io volo...
ELETTRA	No, no; rimani: il popol freme; e ad alta voce ti appella parricida moglie. Non ti mostrar per or; correr potresti periglio grave: a ci venn'io. Di madre in te il dolor, nel veder trarci a morte, tutto appariva: del tuo fallo omai l'ammenda festi. A te il fratel mi manda, a consolarti, assisterti, sottrarti da vista atroce. A ricercar d'Egisto trascorron ratti in ogni parte intanto Pilade ed egli, in armi. Ov' l'iniquo?
CLITENNESTRA	L'iniquo Oreste.
ELETTRA	Oh ciel! che ascolto?
CLITENNESTRA	Io corro a salvarlo; o a morir con esso io corro.
ELETTRA	No, madre, non v'andrai. Fremon gli spirti...
CLITENNESTRA	Mi dovuta la pena; androvvi...
ELETTRA	O madre, quel vil, che i figli tuoi poc'anzi a morte traea, tu vuoi?...

CLITENNESTRA	S, lo vo' salvo, io stessa. Sgombrami il passo: il mio terribil fato seguir m' forza. Ei mi consorte; ei troppo mi costa: perder nol vogl'io, n posso. Voi traditori a me non figli abborro: a lui n'andr: lasciami, iniqua; ad ogni costo v'andr: deh! pur ch'io giunga in tempo!
--------------	---

SCENA QUINTA

Elettra.

ELETTRA	Va', corri dunque al tuo destin, se il vuoi... Ma tardi fien, spero, i suoi passi. - Armarmi che non poss'io la destra anco d'un ferro, per trapassar di mille colpi il petto d'Egisto infame! Oh cieca madre! oh come affascinata da quel vil tu sei! Ma, pure... io tremo;... or se l'irata plebe fare in lei del suo re vendetta?... oh cielo! Seguasi. - Ma chi vien? Pilade! e seco il fratello non ?
---------	---

SCENA SESTA

Pilade, Elettra, Seguaci di Pilade.

ELETTRA	Deh! dimmi: Oreste?...
PILADE	D'armi ei cinge la reggia: certa omai la preda nostra. Ove si appiatta Egisto? Vedestil tu?
ELETTRA	Vidi, e rattenni indarno la forsennata sua consorte: fuori, per questa porta, ella scagliossi; e disse, che volea di s fare a Egisto scudo. Ito era dunque ei pria fuor della reggia.

PILADE	Che agli Argivi mostrarsi osato egli abbia? Dunque a quest'ora ucciso egli : felice chi primiero il fera! - Ma, pi dappresso, maggiori odo le strida...
ELETTRA	Oreste? Ah fosse!...
PILADE	Eccolo, ei vien nel furor suo.

SCENA SETTIMA

Oreste, Pilade, Elettra, Seguaci d'Oreste, e di Pilade.

ORESTE	Null'uomo di voi si attenti or trucidarmi Egisto: brando non v'ha qui feritor, che il mio. Egisto, ol; dove se' tu, codardo? Egisto ove sei tu? Vieni; ti appella voce di morte: ove se' tu?... Non esci? Ahi vil! ti ascondi? Invan; n del profondo Erebo il centro asil ti fia. Vedrai, tosto il vedrai, s'io son d'Atride il figlio.
ELETTRA	... Ei... qui non .
ORESTE	Perfidi, voi, voi forse senza me l'uccideste?
PILADE	Ei della reggia fugg, pria ch'io venissi.
ORESTE	Ei nella reggia si asconde: io nel trarr. - Qui per la molle chioma con man strascinerotti: preghi non v'ha; n ciel, n forza havvi d'averno, che ti sottragga a me. Solcar la polve farotti io fino alla paterna tomba col vil tuo corpo: ivi a versar trarrotti, tutto a versar l'adultero tuo sangue.
ELETTRA	Oreste, a me non credi? a me?...
ORESTE	Chi sei? Egisto io voglio.
PILADE	Ei fugge.

ORESTE	Ei fugge? e voi, vili, qui state? il trover ben io.
--------	--

SCENA OTTAVA

Clitennestra, Elettra, Pilade, Oreste, Seguaci d'Oreste, e di Pilade.

CLITENNESTRA	Figlio, piet.
ORESTE	Piet?... Di chi son figlio? Io son d'Atride figlio.
CLITENNESTRA	di catene gi carico Egisto.
ORESTE	Ancor respira? oh gioja! A trucidarlo v.
CLITENNESTRA	T'arresta. Io sola il tuo padre svenai; svenami:... Egisto reo non ne fu.
ORESTE	Chi, chi mi afferra il braccio? chi mi trattiene? oh rabbia! Egisto... io 'l veggo; qui strascinato ei vien;... togliti...
CLITENNESTRA	Oreste, non conosci la madre?
ORESTE	Egisto pera. Muori fellow; di man d'Oreste or muori.

SCENA NONA

Clitennestra, Elettra, Pilade, Seguaci di Pilade.

CLITENNESTRA	Ahi! mi sfugg!... Tu svenerai me pria.
--------------	--

SCENA DECIMA

Elettra, Pilade, Seguaci di Pilade.

ELETTRA	Pilade, va'; corri, trattienla, vola; qui la ritraggi.
---------	---

SCENA UNDECIMA

Elettra.

ELETTRA	Io tremo... Ella pur sempre madre: pietade aver sen dee. - Ma i figli vedea pur ella sulle soglie or dianzi di morte infame; e il duolo in lei, l'ardire era allor quanto per costui? - Ma giunto il giorno al fin s sospirato. Esangue tu cadi al fin, tiranno. - Un'altra volta la reggia tutta rimbombare io sento de' pianti, e gridi, onde eccheggiar la udia in quella orribil sanguinosa notte, che fu l'estrema al padre mio. - Gi il colpo, vibr il gran colpo Oreste. Egisto cadde; gi me lo annunzia il popolar tumulto: ecco, Oreste vincitor: grondante di sangue ha il ferro.
---------	---

SCENA DUODECIMA

Elettra, Oreste.

ELETTRA	O fratel mio, deh! vieni; vendicator del re dei re, del padre, d'Argo, di me; vieni al mio sen...
ORESTE	Sorella,... me degno figlio al fin d'Atride vedi. Mira, sangue d'Egisto. Io 'l vidi appena, corsi a ucciderlo l; n rimembrai di strascinarlo alla tomba del padre. Ben sette e sette volte entro all'imbelle tremante cor fitto e rifitto ho il brando: - pur non ho sazia la mia lunga sete.
ELETTRA	In tempo dunque a rattenerti il braccio non giungea Clitennestra.

ORESTE	E chi da tanto fora? a me il braccio rattener? Sovr'esso io mi scagliai; non pi ratto il lampo. Piangea il codardo, e pi m'empiea di rabbia quel pianto infame. Ah padre! uom che non osa morir, ti uccise?
ELETTRA	Or vendicato il padre; tuo spirti acqueta; e dimmi: agli occhi tuoi Pilade non occorre?
ORESTE	Egisto io vidi, null'altro. - Ov' Pilade amato? e come a tanta impresa non l'ebb'io secondo?
ELETTRA	A lui la disperata madre insana dianzi affidai.
ORESTE	Nulla di loro io seppi.
ELETTRA	Ecco, Pilade torna;... oh ciel! che veggio? Solo ei ritorna?
ORESTE	E mesto!

SCENA ULTIMA

Oreste, Pilade, Elettra.

ORESTE	Oh! perch mesto, parte di me, se' tu? non sai che ho spento io quel fellone? vedi; ancor di sangue stillante il mio ferro. Ah, tu diviso meco i colpi non hai! pasciti dunque di questa vista gli occhi.
PILADE	Oh vista! - Oreste, dammi quel brando.
ORESTE	A che?
PILADE	Dammelo.
ORESTE	Il prendi.
PILADE	Odimi. - A noi non lice in questa terra pi rimaner: vieni...
ORESTE	Ma qual?...

ELETTRA	Deh! parla: Clitennestra dov'?
ORESTE	Lasciala: or forse al traditor marito ella arde il rogo.
PILADE	Pi che compiuta hai la vendetta: or vieni; non cercar oltre...
ORESTE	Oh! che di' tu?...
ELETTRA	La madre ti ridomando, Pilade. - Oh, qual m'entra gel nelle vene!
PILADE	Il cielo...
ELETTRA	Ah! spenta forse...
ORESTE	Volte in se stessa infuriata ha l'armi?...
ELETTRA	- Pilade; oim!... tu non rispondi?
ORESTE	Narra; che fu?
PILADE	Trafitta...
ORESTE	E da qual mano?
PILADE	- Ah! vieni...
ELETTRA	Tu la uccidesti.
ORESTE	Io parricida?...
PILADE	Il ferro vibrasti in lei, senza avvederten, cieco d'ira, correndo a Egisto incontro...
ORESTE	Oh quale orror mi prende! Io parricida? - Il brando, Pilade, dammi: io 'l vo'...
PILADE	Non fia.
ELETTRA	Fratello...
PILADE	Misero Oreste!

ORESTE	Or, chi fratel mi noma? Empia, tu forse, che serbato a vita, e al matricidio m'hai? - Rendimi il brando, il brando;... oh rabbia! - Ove son io? che feci?... Chi mi trattien?... Chi mi persegue?... Ahi! dove, dove men fuggo?... ove mi ascondo? - O padre, torvo mi guardi? a me chiedesti sangue: e questo sangue;... e sol per te il versai.
ELETTRA	Oreste, Oreste... Ahi misero fratello!... Gi pi non ci ode;... fuor di s... Noi sempre, Pilade, al fianco a lui staremo...
PILADE	Oh dura d'orrendo fato inevitabil legge!

[1] Correndo verso Pilade

[2] Raccogliendo il pugnale caduto appi di Clitennestra.

Questo copione è stato visto: